

Anche le Comunità solidali tra le 45 che hanno iniziato il percorso in Liguria



È di Genova la Cer formata dalla Camera di Commercio, Fondazione Auxilium e Arcidiocesi

Energia

Raoul de Forcade

Ammontano a circa 45 le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) che trovano spazio in Liguria; ma il numero è variabile perché ne nascono frequentemente di nuove. L'ultima è di pochi giorni fa. Si tratta di Cers Liguria (dove la "s" sta per "solidale") ed ha, come membri fondatori, la Camera di commercio di Genova, la Fondazione Auxilium e l'Arcidiocesi genovese.

In questo caso, un ente pubblico, come la Cciaa, che peraltro è rappresentativo del mondo delle imprese private, si unisce a un ente ecclesiale nonché direttamente all'arcidiocesi, per gestire l'energia in chiave di solidarietà.

Ma Cers Liguria, pur essendo il più recente in termini temporali, non è il primo esempio di comunità energetica che sceglie la strada dell'energia pulita e solidale. A fine luglio scorso, infatti, è nata Geeco, Cers creata da un gruppo di soci fondatori, che unisce realtà del terzo settore e del mondo cooperativo, tra cui Confcooperative Liguria, Legambiente Liguria, Social hub Genova, Fratello sole, Cittadini sostenibili, le cooperative sociali Gente di mare e LaCruna e Cer Sole, la prima Cer costituita a Genova.

Il primo impianto di Geeco (acronimo di Genova energie condivise),

sarà un sistema fotovoltaico da circa 70 chilowatt, installato sul tetto dell'Acquario di Genova, grazie al coinvolgimento di Costa edutainment, che ha concesso l'utilizzo della superficie. L'obiettivo di questa realtà è reinvestire le risorse generate dalla condivisione dell'energia, in progetti a impatto sociale e ambientale, destinati alla comunità locale genovese, che saranno selezionati e valutati dagli stessi partner dell'iniziativa.

A parte i due esempi appena fatti, la stragrande maggioranza delle Cer liguri si può racchiudere entro tre gruppi che ne delineano la tipologia: quello delle comunità private di stampo imprenditoriale (il più esiguo), quello delle "pubblicitiche" (a cui partecipano enti pubblici) e quello delle Cer formate grazie ai fondi del Pnrr (queste nascono in Comuni e fino a 50mila abitanti e altri soggetti locali, in primis cittadini). Alla prima categoria appartengono realtà come quella di Quiliano - Vado Ligure, realizzata dal gruppo Vernazza sui terreni della ex Tirreno Power, che è una delle più grandi d'Italia in termini di potenza, perché raggiunge, con gli impianti collocati nell'area, un megawatt di potenza.

Tra le pubblicitiche si inserisce, invece, ad esempio, la Cer territoriale di Città metropolitana di Genova (Cermage), che nasce da un'azione congiunta (di diversi Comuni della fascia metropolitana), per promuovere nel territorio la costituzione di un unico soggetto giuridico, con l'obiettivo di agevolare e incentivare la gestione integrata di produzione e consumo di risorse energetiche rinnovabili.

Del terzo gruppo (il più ampio, con

una ventina di soggetti) fanno parte le comunità più piccole, che hanno attinto ai fondi Pnrr destinati alle Cer. Il bando statale (inizialmente di 2,2 miliardi, su cui è stato poi effettuato un taglio del 64%) era nato per far nascere Cer in Comuni fino a 5mila abitanti. Poi, visto lo scarso successo, la soglia è stata alzata a 50mila. Ma intanto il tempo è passato: il bando si è chiuso il 30 novembre e gli impianti finanziati devono essere realizzati entro il 30 giugno 2026. Un vero *tour de force* per quanti hanno presentato domanda alla fine del mese scorso.

«Le Comunità energetiche rinnovabili - afferma Paolo Ripamonti, assessore all'Energia della Regione Liguria - rappresentano una grande opportunità per il futuro della Liguria. Le consideriamo uno strumento strategico per rendere i territori più autonomi, efficienti e solidali. Con bandi dedicati e con l'apertura del primo sportello regionale in Italia, offriamo un supporto concreto a cittadini, imprese e Comuni. Le Cer non significano solo energia pulita, ma anche minori costi, meno emissioni e comunità più coese. Intanto, nei giorni scorsi, la giunta ha approvato il Pear (Piano energetico ambientale regionale) e il testo del ddl sulle aree idonee; passaggi che rafforzano il percorso di transizione energetica in Liguria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

